

# PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

4 Marzo 2017

## L'amore non è invidioso

**Chi vuole vivere nella carità non può lasciarsi prendere dall'invidia. Non possiamo invidiare i doni che Dio fa agli altri, proprio perché la carità è il più grande dei doni di Dio. Il nostro atteggiamento di adorazione eucaristica sarà veramente sincero se accettiamo e valorizziamo i doni che Dio ha fatto a noi, e lo lodiamo e ringraziamo per i doni che ha dato largamente anche agli altri.**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.**

### CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,  
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te  
Pane di vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento*

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### Recitiamo insieme questa preghiera:

O Gesù Vita mia, mia gioia e fonte di ogni bene, io ti amo. Soprattutto ti chiedo d'amare sempre più Te e le anime redente col tuo sangue. Non permettere la somma disgrazia che abbia ancora ad offenderti col peccato. Tu sei in me: il mio cuore sia il tuo cuore. Tu sei la vite ed io il tralcio: voglio star sempre unito a Te per portare molti frutti di virtù. Tu sei la fonte: effondi sempre più copiosa la grazia a santificazione dell'anima mia. Tu sei il mio capo, io tuo membro: comunicami il tuo santo Spirito con i suoi sette doni. Venga il tuo Regno per Maria. Tutti entrino nella tua scuola, o Divino Maestro, Via, Verità e Vita. Consola e salva le persone a me care. Libera le anime purganti. Moltiplica e santifica i chiamati all'apostolato. O Gesù, vivente in Maria, vivi nei devoti tuoi servi: nello spirito della tua santità; nella pienezza delle tue virtù; nella perfezione delle tue vie; nella sapiente tua carità; ed in noi si manifesti la tua vita.

*Beato Giacomo Alberione*

### Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

#### Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

**Dal Vangelo di Matteo (Mt 20,1-16)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne

vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Parola del Signore

### **Salmo 37, 1-9 – La sorte del giusto e dell'empio**

Non adirarti contro gli empi  
non invidiare i malfattori.  
Come fieno presto appassiranno,  
cadranno come erba del prato.

***Confida nel Signore e fa' il bene;  
abita la terra e vivi con fede.  
Cerca la gioia del Signore,  
esaudirà i desideri del tuo cuore.***

Manifesta al Signore la tua via,  
confida in lui: compirà la sua opera;  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
come il meriggio il tuo diritto.

***Sta' in silenzio davanti al Signore  
e spera in lui;  
non irritarti per chi ha successo,  
per l'uomo che trama insidie.***

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: faresti del male,  
poiché i malvagi saranno sterminati,  
ma chi spera nel Signore  
possederà la terra.

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

#### **CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO**

***Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,  
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,  
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente  
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,  
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

<b>Secondo momento: a confronto con Gesù-Via</b>
--

**Nel silenzio e nella riflessione entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Ci possiamo fare aiutare dall'esperienza di santi e beati:**

Sant'Agostino afferma che l'invidia è il «peccato diabolico per eccellenza». San Basilio nota che Caino per mezzo dell'invidia divenne «vittima e discepolo del diavolo». La Bibbia dice che «per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,23). Dunque chi si lascia dominare dall'invidia, in realtà si lascia dominare dal diavolo e tende più alla morte che alla vita. Se ci pensiamo

bene, l'invidia è proprio il contrario della benevolenza: questa mira al bene del mio prossimo; l'invidia invece desidera che il mio prossimo sia spogliato dei beni che ha.

«L'invidia... l'invidia è qualche cosa di tremendo! E basta che ci siano due assieme perché nasca; e che cosa dire nelle comunità dove non ci sono due, ma venti, ma duecento, ma duemila persone? L'invidia, se non è ben combattuta, allora riesce come un'erba maligna che va man mano occupando il terreno, tutto un vasto terreno. Bastarono due, Caino e Abele... ma quando son tante!? Quante volte si dice "fratelli-coltelli" perché son vicini e finiscono per avere delle gelosie, ecc. ...Vedere, vedere bene cosa ci sta in fondo al cuore: e si prega per gli altri e si desidera veramente la gioia e la pace e la santità di tutti... e si lavora per questo!»

«Alle volte le parole [cattive] dipendono da invidia. Se qualcuno fa bene, si sa già che è preso di mira, perché anche Gesù fu oggetto di invidia. Pilato stesso se ne era accorto: "Sapeva che lo avevano condotto a lui per invidia e per invidia lo volevano condannare" (Mc 15,10). Alle volte questa invidia spinge molto avanti: tutto si interpreta male, tutto si giudica male rispetto alla persona invidiata. E chi ha il sospetto, generalmente ha anche il difetto. Dunque: dominiamo il cuore e componiamolo a carità, a benevolenza, perché esso non ci tradisca»  
(Beato Alberione).

L'invidia nasce dalla non accettazione della situazione in cui ci si trova, facendo il confronto con la situazione di altri. Di per sé ci viene spontanea la domanda: «Perché lui/lei è stato più fortunato di me, perché ha queste ricchezze che io non ho, perché lui/lei ha avuto successo e io no, perché ha queste qualità o doti più belle delle mie? Non è questa una ingiustizia?». Ma noi sappiamo che tutto è dono di Dio (1Cor 4,7), che Dio dona a chi vuole. E «chi sono io per giudicare ciò che Dio ha fatto?» (cfr. Giobbe 40,4-5). D'altra parte Gesù ci dice che il Padre ha cura di ognuno di noi più che degli uccelli del cielo (cfr. Mt 6,26.30) e dà a ciascuno secondo i suoi bisogni. Per questo la carità non può essere invidiosa e guarda con compiacenza i doni che Dio elargisce ai suoi figli. Ma se, invece di combatterla, alimentiamo dentro di noi l'invidia, mettiamo in pericolo la nostra vita, rendendoci tristi; oppure, se malauguratamente decidessimo di farci giustizia, mettiamo in pericolo i rapporti con gli altri senza ottenerne nessuna vantaggio e nessun bene.

### **Proseguiamo il percorso di riflessione dal capitolo IV di Amoris Laetitia 95-96: Il nostro amore quotidiano – Guarendo l'invidia**

95. Nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

96. In definitiva si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che

mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità.

L'invidia è, propriamente, come suggerisce l'etimologia stessa della parola, l'incapacità di vedere: un offuscamento dello sguardo, dell'intelligenza e della sensibilità, dettato dalla diffidenza nei confronti dell'altro e dall'eccessiva valutazione di se stessi e del proprio operato, che impedisce di riconoscere nel prossimo un bene oggettivo e di essere grati del dono della sua vita e della sua presenza. Si tratta di un vizio cui tutti siamo soggetti, che può sorgere facilmente anche negli ambienti di fede, nei contesti in cui si collabora per lo stesso progetto, laddove si è legati da vincoli di gratuità, di fraternità e di affetto, non ultimo lo spazio della famiglia, piccola chiesa domestica, comunità di amore, di educazione e di crescita collettiva, nella quale può accadere che i fratelli si trovino in competizione per guadagnarsi l'amore dei genitori e gli stessi coniugi si trovino in disaccordo e finiscano per gareggiare tra loro per dimostrarsi a vicenda la propria maggiore dedizione alle esigenze dei figli. La Bibbia, maestra di umanità, è piena di episodi di questo tipo: pensiamo solo alla storia di Abele e Caino, in Gen 4, o al racconto relativo alla vendita di Giuseppe da parte degli altri figli di Giacobbe, suoi fratelli, in Gen 37.

L'invidia, generata dal maligno, sorge negli ambienti che penseremmo a prima vista immuni da essa per suscitare diffidenze nei confronti del prossimo e recondite speranze che il suo impegno non abbia successo, o almeno sia valutato meno di quanto è valutato il nostro: è questo il senso della parabola evangelica che oggi esaminiamo, destinata esplicitamente "ai lavoratori della vigna", a quanti si impegnano insieme per la costruzione del Regno, non importa l'ora in cui siano stati chiamati a collaborare ad essa. Gesù qui non sta parlando a lontani: si rivolge a chi vive nella sua casa, è impegnato per la causa della fede, ha fiducia in Lui, ma pensa ancora che la salvezza si meriti esclusivamente con il proprio impegno, con il sacrificio estremo, in una solitudine disdegnosa, che può certamente essere operosa, ma che rischia di restare cieca, "invidiosa", nei confronti della bellezza dell'altro. L'invidia è il contrario dello sguardo di Dio: Egli, a differenza degli invidiosi, che desiderano il fallimento dell'impegno altrui, guarda ogni sua creatura con amore, chiama tutti a lavorare per il Regno e copre una moltitudine di peccati se c'è una autentica conversione. La domanda del padrone della vigna, se tradotta letteralmente dal greco, manifesta tutta la contrapposizione che esiste tra lo sguardo dell'invidioso e quello di Dio, ed è ripetuta oggi a ciascuno di noi: "forse il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?". Siamo forse insofferenti dei talenti dell'altro, dei doni che egli ha ricevuto dalla bontà di Dio e mette a disposizione della comunità, della specificità feconda che è nelle sue azioni, nei suoi gesti, nella sua capacità di affetto, di parola, di persuasione, di lavoro, di preghiera? Siamo forse desiderosi che egli fallisca perché emergano meglio i nostri carismi, le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra competenza?

Questo comportamento sarebbe simile a quello del figlio maggiore del Padre misericordioso (Lc 15,11-32), incapace di gioire per il ritorno a casa del suo fratello più piccolo che si era perduto, incapace di far festa con lui e per lui, quasi disturbato dalla presenza di quel figlio tanto atteso dal Padre, ma che agli occhi del fratello più grande sembra tornato soltanto allo scopo di distrarre il Padre dall'esaltare la sua perfezione, la sua fedeltà, la sua dedizione alla casa e al lavoro. Il rischio dell'invidia è serio, ed è sempre in agguato: può condurci a tenerci volontariamente lontani dalla fraternità, e ad escluderci per nostra scelta dalla festa preparata per ciascuno di noi, e per tutti i fratelli, nella Casa del Padre, non una festa per soli perfetti, ma la festa pensata per ogni figlio, e per tutti i figli insieme. Il desiderio del Padre è che neanche uno si perda (Gv 17,11), che i fratelli vivano insieme (Ps 133), gioiscano della presenza di ciascuno come il Padre stesso ne gioisce, e non siano preoccupati di stabilire chi tra loro sia il più grande (Lc 22,24), ma siano perfetti nella carità e nell'unità (Gv 17,20-21).

## CANTO: AMATEVI FRATELLI

Amatevi, fratelli,  
come io ho amato voi!  
Avrete la mia gioia,  
che nessuno vi toglierà.

**Avremo la sua gioia,  
che nessuno ci toglierà.**

Vivete insieme uniti,  
come il Padre è unito a me!  
Avrete la mia vita,  
se l'Amore sarà con voi!

**Avremo la sua vita,  
se l'amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole  
perché abbiate in voi la gioia!  
Sarete miei amici,  
se l'Amore sarà con voi!

**Saremo suoi amici,  
se l'amore sarà con noi!**

### Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

#### Recitiamo insieme le seguenti preghiere:

Maestro divino, che io conosca come sia ben poco ciò che è terreno; quanto grande invece ciò che è celeste; quanto breve ciò che è temporale; quanto durevole, invece, ciò che è eterno. Concedimi di prevenire la morte, temere il giudizio, scampare dall'inferno, ottenere il paradiso. Accetta, o Signore, tutta la mia libertà; prendi la mia memoria, la mia intelligenza, la mia volontà. Tutto quello che ho e possiedo me lo hai dato Tu; io te lo restituisco, perché la tua volontà lo governi. Dammi solo il tuo amore e la tua grazia: io sarò ricco e non desidererò altro.  
(Beato don Alberione).

Ottienici, Gesù, per intercessione della tua santissima Madre, di san Giuseppe e di san Paolo, d'avere in famiglia una "carità non invidiosa" che, perciò, sappia scoprire e godere dei doni spirituali di cui è ricco colui / colei che il Padre ha scelto come nostro compagno/a di vita. Una carità che ci faccia accogliere, ogni giorno, i nostri familiari come dono di Dio e ci faccia evitare d'inseguire sogni fantastici d'una famiglia ideale.

Dio, abisso insondabile di pace, oceano ineffabile di amore, fonte di ogni benedizione, dispensatore di ogni consolazione, che invii la pace a chi l'accoglie: aprici l'oceano del tuo amore e, a fiumi ricolmi, irrigaci con le ricchezze della tua grazia e con le dolcissime primavere della tua bontà. Fa' di noi i figli della tranquillità e gli eredi della pace, accendi in noi il fuoco del tuo amore, semina in noi il timore del tuo nome, irrobustisci la nostra debolezza con la tua forza, legaci intimamente a te e fra noi con il vincolo solido e indissolubile dell'unità. Amen  
(dalla Liturgia siriana).

#### Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

#### RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

### III Mistero della Gloria



**Nel terzo mistero della gloria contempliamo Gesù che invia lo Spirito Santo su Maria e sugli apostoli radunati nel cenacolo.**

"Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano radunati tutti insieme nello stesso luogo con Maria. All'improvviso si sentì un rumore in cielo, come quando tira un forte vento. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano su ciascuno di loro e tutti furono riempiti di Spirito Santo.  
(At 2, 1-4)

Dando compimento alle promesse dei profeti, Gesù si rende presente mediante il suo Spirito creatore, santificatore e consolatore. Come il fuoco nelle nostre case riscalda, illumina, cuoce il cibo

per nutrirci e darci forza, così lo Spirito riscalda la nostra tiepidezza, illumina gli angoli bui della nostra vita, infiamma i nostri desideri e le nostre azioni. Dal Soffio vitale di Cristo la famiglia riceve luce di verità, forza di fedeltà, nuova gerarchia di valori, calore di rapporti e coraggio di missione.

Maria, orante con gli Apostoli, invoca dal tuo Figlio una nuova effusione dello Spirito su di noi e sulle nostre famiglie, perché riscaldi d'amore i cuori, allontani il demonio della divisione, rafforzi la fede, ci sostenga nelle nostre fragilità e ci affascini al bene.

### **Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)**

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,**

#### **Inno all'amore tratto dalla Prima Lettera ai Corinti:**

" Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sarei nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'amore, niente mi gioverebbe. L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine"

#### **CANTO FINALE: SALVE REGINA (GEN)**

Salve Regina, Madre di misericordia  
vita dolcezza speranza nostra salve  
Salve Regina. (bis)

A te ricorriamo esuli figli di Eva  
a te sospiriamo  
piangenti in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra  
volgi a noi gli occhi tuoi  
mostraci dopo questo esilio  
il frutto del tuo seno Gesù

Salve Regina,  
Madre di Misericordia  
o Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.  
Salve Regina.  
Salve Regina. Salve. Salve.

**Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.**